

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale XXI aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30
rosati LANCIA

Ieri ● minima 8°
● massima 18°
Oggi il sole sorge alle 6,23
e tramonta alle 18,15

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Y10
1990: UN ANNO
INSIEME CON.....
rosati
LANCIA



**Dramma casa:
protesta
sotto
il Campidoglio**

È iniziata ieri in consiglio comunale la discussione sugli sfratti e il dramma casa nella capitale. E mentre in aula si discuteva, centinaia e centinaia di persone protestavano sotto il palazzo senatorio, chiedendo un impegno più incisivo da parte della giunta. L'assessore Filippo Armaio ha letto una lunga relazione, ha definito la situazione «particolarmente grave e complessa». La giunta Carraro, affermano invece i manifestanti, «non ha dimostrato alcuna volontà di affrontare questo problema». Il Pci ha presentato due ordini del giorno: uno sulla situazione degli sfratti, avanzando proposte precise (anche i manifestanti hanno presentato loro proposte), il secondo più specifico sulla situazione delle famiglie che abitano nelle case di proprietà dei costruttori Armellini a Nuova Ostia. Sono abitazioni compromesse e pericolanti, perciò viene chiesta l'assegnazione di case lacq delle zone limitrofe.

**Formia
Ucciso
vigile urbano
Forse vendetta**

È stato ucciso, dopo essere sfuggito per ben due volte alla vendetta dei suoi assaltatori Salvatore Rotondo un brigadiere dei vigili urbani di Minturno, Formia, è stato trovato in una zona di campagna a pochi chilometri dall'abitato. I primi rilievi dicono che è morto colpito da alcuni proiettili. Il vigile urbano era stato sospeso dal servizio ed era in attesa di processo, perché accusato di detenzione di esplosivo e di armi. I carabinieri lo avevano indicato come l'autore di alcuni attentati ad aziende del sud pontino. Nell'ultimo anno era sfuggito ai suoi nemici, forse persone taglieggiate o minacciate da lui che gli avevano scancato pallettoni sui glutei una prima volta, e assalito in casa una seconda volta.

**Policlinico
«Convenzione
sbagliata»
dice la Cgil**

Piovono critiche e interrogazioni sulla bozza che dovrà rinnovare la convenzione Università-Regione per il policlinico Umberto I. Il Snu-Cgil, il sindacato università che opera alla Sapienza, ha bocciato la traccia di convenzione rilevandone elementi che aggravano l'attuale situazione del Policlinico, ed ha accusato l'Università e la Regione per non aver predisposto in tempo una piattaforma accettabile dal giugno dell'89. In consiglio comunale intanto, Ileano Francescone, comunista, ha chiesto al sindaco di garantire una corretta ed efficace organizzazione sanitaria cittadina, utilizzando tutti i mezzi per un nuovo accordo convenzionale.

**Radio proletaria
digiuna
per i fondi
tagliati**

Digiuno alle porte di palazzo Valentini i redattori di Radio proletaria sono in sciopero della fame da ieri, protestano perché il Correo ha bocciato una delibera che assegnava alla emittente dieci milioni per trasmettere le sedute del consiglio provinciale. La mossa dell'organo di controllo è - dicono alla radio - «grave, brutale e inaudita», per questo si chiede una riunione del capigruppo per ripresentare soldi e trasmissioni.

**«Inchiesta
sulla Centrale
del latte»
chiede il Pci**

È il marchio più discusso quello della Centrale del latte azienda che perde colpi da anni. Il fallimento della municipalizzata - accusano i comunisti della sezione interna - è stato voluto e arriva per le decisioni sbagliate prese dalle ultime giunte comunali e «l'assalto demolitore del consiglio di amministrazione». La risalita - propongono i comunisti - deve cominciare con un'inchiesta amministrativa che sveli le innumerevoli irregolarità.

**Presidenti
democristiani
in XII e XX
circostrizione**

La scacchiera delle circoscrizioni si va riempiendo. L'altro ieri a tarda sera, sono stati eletti i presidenti della XII e XX. Sono ambedue democristiani. Francesco Lotito e Gianfranco Ricci guidano una maggioranza quadripartita, sostenuti da Dc, Psi, Psdi e Pli.

GRAZIA LEONARDI

File chilometriche cartelli di tutto esaurito corsa all'incetta ingorghi taxi ridotti al lumicino Scorte di Ps per fornire ambulanze e autobus Il blocco finirà domenica E la prossima settimana tocca ai benzinai

Lo sciopero dei Tir mette tutti in coda



Ultimo assalto alla benzina La capitale è a secco

Code chilometriche sulle consolari il 90% dei distributori chiusi. Panico e incetta di carburante. Taxi a secco da dopodomani. Autobotti scortate dalle volanti per rifornire autoambulanze, macchine del servizio pubblico e autobus. Lo sciopero degli autotrasportatori è iniziato domenica, l'adesione è massiccia e gli effetti sono esplosivi ieri. Termina domenica 18. E la prossima settimana sciopero dei benzinai.

DELIA VACCARELLO

■ Rosso fisso. Sul cruscotto la spia si accende, insistente. Bisogna correre ai ripari. Ecco un distributore. È chiuso. Strano. Girato l'angolo ce n'è un altro. Chiuso. Tutto esaurito. Inizia la crisi di astinenza. L'automobilista preme con ansia, e scarso senso dell'economia, l'acceleratore. Corre trafelato alla ricerca di un distributore ancora aperto. Ne trova uno, circondato da macchine assetate. Inizia la lunga attesa, nuscirà a riempire la tanca? O la benzina finirà? Scende dall'auto, dà un'occhiata. Conta le vetture. Sgrana il rosario della sosta forzata ancora venti macchine, di rinnovare, diciotto. Intanto ascolta. C'è chi fa 10.000 chi 15.000 di benzina. Dunque non sono tutti a secco! Il panorama degli assetati è vago, la sindrome da tanca vuota colpisce perfino chi ha il serbatoio quasi pieno, e intanto c'è chi spinge la vettura, posteggia alla meno peggio e prosegue a piedi.

Ecologismo coatto, incetta,

panico da astinenza. Sono solo alcune delle reazioni allo sciopero degli autotrasportatori, che ha prosciugato i distributori della capitale. Hanno fermato la corsa domenica alle 22, ma gli effetti sono esplosivi ieri mattina. Metà delle pompe Agip e Ip sono state chiuse in giornata, la Esso ha dichiarato che i rifornimenti su strade e autostrade sono praticamente impossibili. Soprattutto Roma e Milano sono ridotte al lumicino. «Nella capitale il 90% degli impianti in serata (ieri sera, ndr) è stato costretto alla chiusura», ha dichiarato Pietrangeli, segretario della Faib Confesercenti. «La situazione è drammatica» - ha aggiunto Ciavattini della Faib di Roma - anche perché la gente, temendo che lo sciopero duri a lungo, fa incetta di carburante. In genere dopo una settimana di sciopero dei trasportatori ci accorgiamo di avere venduto molto più del solito. Anche noi abbiamo in previsione uno sciopero, per protestare contro le

misure poco democratiche adottate dalla Regione nei confronti della nostra categoria». Le piazzole dei piccoli distributori sono diventate ormai oasi di posteggio. Nei più grandi invece, sulle strade a più alto scorrimento, c'è ancora qualche goccia di carburante, e di speranza per gli utenti. È inseguendo questo «miraggio» che i romani hanno intasato in serata tutte le strade consolari. Costretti in file da capogiro, hanno tappezzato l'Appia, la Salara, la via Trionfale, l'Aurelia, giungendo ad allinearsi per 3 chilometri sulla Colonna. Anche all'aeroporto di Fiumicino scarseggia la benzina.

E i taxi? «Tra poco si fermeranno anche loro» - dice il presidente della cooperativa radiotaxi -, stamani (ieri, ndr) abbiamo mandato un comunicato rammentando agli autisti di fare il pieno. Ma un serbatoio non può contenere 100 litri. Così, se lo sciopero prosegue, venerdì ci fermeremo pure noi. Però intendiamo inviare un telegramma all'assessore e ai sindacati, vogliamo acquistare 2 o 3 distributori per rifornire auto-omamente le nostre vetture». Lo sciopero non risparmia neppure gli aeroporti. Lo scalo aereo di Fiumicino però è salvo: viene rifornito via oleodotti.

Anche polizia e carabinieri hanno i loro circuiti di rifornimento. Nei distributori che servono autoambulanze, autobus e macchine del servizio pubblico, il carburante arriverà su autobotoli scortate dalle volanti.

L'adesione allo sciopero è stata massiccia. La raffineria di Pantano di Grano, dove si riforniscono le autobotti, è praticamente ferma. La situazione dei distributori lo denuncia senza ombra di dubbio. Sono fermi anche il porto di Civitavecchia, dove approdano soprattutto i combustibili, e quello di Gaeta, i cementifici di Guidonia e di Colleferro, e le principali fabbriche della pianura pontina. «Negli innumerevoli incontri sulla strada fra scioperanti e trasportatori ancora al lavoro, mai si è raggiunta l'intimidazione e la violenza», assicura Mauro Sarcocchia, segretario regionale della Fita - la federazione italiana autotrasportatori artigiani che insieme a Fai e Fiao ha indetto la protesta.

C'è da augurarsi un comportamento analogo da parte dei furenti automobilisti sorpresi in certi casi a litigarsi l'ultima goccia di benzina. Quanto dovranno pazientare? Se la mobilitazione seguirà il calendario previsto, almeno fino a lunedì mattina. Lo sciopero terminerà alle 8 di domenica 18. Se le raffinerie caricheranno nel giorno festivo forse dalla serata di domenica si vedrà qualche schiarita. Altrimenti non resterà che attendere l'inizio della settimana, dopo aver trascorso un pacifico ed ecologico week-end.

Verdura agli sgoccioli «Ma non ci sarà borsa nera»

Mercati generali: scarseggiano melanzane, peperoni, arance e pomodori. L'insalata, già rincarata del 30% per la siccità, ora rischia di diventare oro. I prezzi delle altre verdure e della frutta aumenteranno del 10%. La capitale, però, dovrebbe farcela fino a domenica. «Impediremo che qualcuno sfrutti la situazione facendo incetta», promette il segretario della Fedemercati.

RACHELE GONNELLI

■ I primi «screccioli» ai mercati generali di via Ostiense si sono sentiti ieri dopo due giorni di sciopero dei Tir. Non era possibile trovare neppure un cetriolo anche rivolando tutti i banchi di prodotti ortofruttili. Trovare stamattina una cassetta di melanzane potrebbe essere altrettanto difficile e domani sarà la volta dell'insalata. «L'insalata, soprattutto quella ceppuccina, aumenta di prezzo ogni giorno per colpa della siccità da gennaio sarà lievitata almeno del 30%», dice una grossista. È lei - l'insalata - la più colpita dal blocco dei tra-

sporti, che riguarda soprattutto il Sud dove è il grosso delle coltivazioni. Anche perché l'insalata, cavata dal terreno, non dura più di 24 ore. Ma anche arance, pomodori, peperoni e carciofi faranno la fine dei «desaparecidos». Pare proprio di sì. «Con gli agrumi stiamo raschiando il fondo delle scorte e non arrivano camion dalla Sicilia» ammette l'addetto alle vendite di una ditta che smercia un migliaio di casse di arance a settimana come dire 15 tonnellate. La frutta comunque, è il problema minore perché si può conservare nelle celle frigorifere e i rivenditori, avvertiti per tempo, si sono procurati la scorsa settimana. Lo sciopero generale degli autotraspor-

tatori di due anni fa ha insegnato loro qualcosa.

Sono le verdure a destare sgomento, non solo alle casalinghe, ma anche ai fruttivenditori. «Sono andata al mercato» - racconta una dettagliante - ed è una situazione preoccupante. I peperoni sono brutti, pochi e costano un'enormità. Pomodori di sera, di qualità accettabile hanno prezzi che vanno alle stelle. Il fatto è che i disagi nel rifornimento si innestano sullo stato già critico della produzione a causa della siccità. I carciofi, ad esempio, prediletti dai romani arrivano nei mercati della capitale soprattutto dalla Sardegna. E lì non piove da mesi. Mentre le mele del Trentino dove iniziano a sciogliersi le nevi, presentano un bel colorito rosso e non hanno problemi ad essere conservate. Stessa fortuna per le pere romagnole.

È lo stop dei camionisti della Fita che lascia invece sulla pianta lattuga, bietta, spinaci, broccoli e broccolini nei campi della Sicilia, regione da cui provengono la maggior parte degli autotrasportatori autonomi e addirittura il 70% delle verdure in foglia vendute in tut-

ta Italia. Ciò spiega anche perché non c'è carestia di carni. Ovini e bovini infatti vivi o morti che siano continuano a arrivare al mattatoio di viale Togliatti, trasportati da grandi e piccole ditte aderenti all'Anita - organizzazione che si è dissociata dall'agitazione in corso. Per quanto riguarda i prodotti della terra, restano quelli dell'Agro Pontino e del Viterbese. Che sono di ottima qualità ma non bastano ad approvvigionare Roma se non per i kw e alcune primizie come le fragole. «Con qualche difficoltà, ma dovremmo farcela fino a domenica», è la previsione di Cesare Valente, segretario della Fedemercati, che si dice «ottimista». I cinque milioni di quintali di frutta e verdura che si smerciano ai mercati generali di via Ostiense provengono da vari punti di rifornimento. Difficile, dunque, che siano tutti bloccati. «Magan» - aggiunge Valente - i prezzi potranno variare di un 10%, ma non credo che nessuno si metterà a fare il furbo speculando sulla situazione di disagio, come avviene con le gelate dell'85». E assicura: «Con i controlli sui prezzi che ci sono adesso, è quasi impossibile fare incetta».

Tutte le merci corrono sui «bestioni»

■ Su rotaia o via mare viaggiano solo scampoli di merci. Tutto il resto corre veloce su gomma. Avvenustici Tir, che superano abbondantemente i 100 all'ora, o vecchi e ferrosi camion-lumaca: sono loro a portare pomodori, latte, benzina, insomma tutti i generi di necessità. Quando si fermano, mettono a repentaglio l'approvvigionamento nelle città. Nel Lazio le ferrovie scarseggiano. Via mare le merci approdano a Gaeta. A Civitavecchia giungono soltanto combustibili e carbone. Dunque: per trasportare le merci non restano che i «bestioni». In tutta la regione il 90% delle merci viaggia su gomma, a Roma, nell'area metropolitana il 100%. Nell'86 su 56 mila

tonnellate di merci quasi 45 milioni, pari all'81,31%, hanno viaggiato sui camion, mentre su rotaia è stato trasportato soltanto il 2%. Il parco veicoli del trasporto romano ha circa 25.000 Tir, quello laziale circa 40.000. Cosa trasportano? Da un'indagine condotta dalla Confederazione nazionale dell'artigianato insieme alla Provincia risulta che il 27% dei camion trasporta merci varie, il 21% materiali edili e di cantiere, il 17% prodotti alimentari, il 13% carburanti, il 10% cemento, il 6% mobili e masserizie, il 2% prodotti chimici e laterizi, il 3% vetture ed elettrodomestici, lo 0,7% carta. «L'80% delle derrate alimentari fresche viaggia su strada, perché le Ferrovie del-

In alto Tir fermi e incolonnati sulla via Laurentina all'altezza del raccordo anulare. Qui sopra, una delle file sterminate alla ricerca di qualche litro di benzina. Anche i mercati generali hanno problemi di rifornimenti

lo Stato mancano di celle frigorifere - dice Cesare Valente, segretario della Fedemercati -, su 100 treni che arrivano alla stazione di Roma soltanto tre sono attrezzati per conservare la merce deperibile. È dunque sulle ruote degli autotrasportatori che viaggia tutto il traffico. Per questo l'adesione massiccia allo sciopero indetto per una settimana ha avuto effetti paralizzanti. Il trasporto industriale è bloccato, mentre qualche spiraglio rimane aperto sul versante alimentare. Sono molti infatti i veicoli di dimensioni ridotte, in genere di proprietà dei commercianti che trasportano cibi. È un'attività che i gestori svolgono per conto proprio e che non viene interrotta dallo sciopero. □ D V

A

DA VENERDÌ È TUTTA NUOVA